IERI L'ASSEMBLEA STRAORDINARIA DELL'ANCI ALL'ELISEO

PER USCIRE DALLA CRISI I COMUNI CHIEDONO ATTI CONCRETI ED URGENTI

Alla ampia mobilitazione degli enti locali ed alla gravità della situazione fa riscontro la colpevole inerzia del governo - Non più rinviabili, nell'interesse del Paese, scelte profondamente diverse nei confronti degli enti locali

Riuniti ieri in assemblea straordinaria al teatro Eliseo di Roma, sindaci ed amministratori locali hanno manifestato la loro preoccupazione «per la attuale crisi politica, economica, morale, che travaglia il paese» ed hanno espresso l'esigenza di «avviare una profonda opera di rinnovamento e di risanamento della vita democratica e della pubblica amministrazione». Nel documento approvato a conclusione dell'incontro che era stato indetto dall'ANCI, è stato anche sottolineato che la prossima consultazione elettorale dovrà essere un'occasione per stimolare [illegible] governo ed il Parlamento ad assumere atti politici che diano il segno chiaro di una modifica profonda negli orientamenti che sino ad oggi sono prevalsi nei confronti dei comuni e delle autonomie».

La realtà, il tono di quasi tutti gli interventi che si sono avuti ieri mattina è stato improntato alla necessità che si risponda con atti concreti ed immediati alle richieste sottolineate più volte, e con una mobilitazione crescente, dal fronte autonomista. All'incontro dell'Eliseo si è arrivati dopo la «giornata delle autonomie», del 12 novembre scorso, quando in tutta Italia si riunirono in sedute straordinarie i consigli regionali, provinciali e comunali per rivendicare una svolta profonda negli indirizzi complessivi del governo. Il 18 febbraio si è avuta la grandiosa manifestazione dei 20 mila amministratori locali, i quali, con la loro presenza a Roma, hanno ribadito la gravità della situazione degli enti locali e la necessità di una netta inversione di tendenza negli indirizzi e nei metodi di governo.

Ma a questa mobilitazione, che è andata sempre di più ampliandosi ed estendendosi ed alla gravità sempre maggiore delle condizioni degli enti locali, ha continuato a fare riscontro la colpevole inerzia del governo che, ancora in occasione del dibattito in aula sul bilancio statale, ha respinto qualsiasi modifica che servisse a introdurre criteri nuovi nella politica finanziaria verso Regioni, Comuni e Province. L'urgenza di garantire sbocchi a questa mobilitazione, oggi e non nel prossimo anno, è stata ribadita dal sindaco di Pesaro il compagno Stefanini: ci occorrono subito — egli ha detto — risultati concreti e non solo per noi, in quanto amministratori locali, ma per l'intero Paese.

Analogo è stato il tono del discorso del compagno Sarti, assessore alle finanze del comune di Bologna: alla crescente mobilitazione delle forze autonomiste non corrispondono atti politici, anche parziali, i quali però diano il senso della volontà di affrontare la grave situazione attuale. La stessa ripresa economica non è possibile, ha detto Sarti, senza un «patto» tra le forze autonomiste, ma innanzitutto senza uno sbocco politico alla denuncia, al [illegible] alle difficoltà gravissime in cui versano gli enti locali.

Tutto ciò rende necessaria anche una iniziativa nuova e diversa della battaglia dello schieramento delle autonomie locali. Esistono infatti problemi di capacità di iniziativa e di mobilitazione autonoma dell'ANCI e degli altri organismi unitari (Stefanini ha ricordato a tale proposito le pressioni che vennero esercitate dai vertici dc sul Comitato d'intesa e che portarono all'annullamento della manifestazione nazionale delle autonomie). Ed esiste anche il problema — come ha rilevato Sarti — del comportamento coerente delle forze politiche impegnate nella battaglia autonomista e della soluzione positiva della contraddizione che, per quanto riguarda le forze politiche della maggioranza, esiste tra le decisioni del governo che vanno contro gli enti locali e la partecipazione unitaria a questa battaglia.

La assemblea straordinaria di ieri mattina, forse più ancora che in altre occasioni, ha visto uniti in un vasto fronte amministratori di tutti i partiti politici (fascisti esclusi naturalmente) nella denuncia della drammatica situazione finanziaria delle assemblee elettive locali. Il sindaco di Roma, Darida, ha definito la questione delle autonomie «un grande problema politico nazionale» ed ha affermato che non si esce dalle difficoltà attuali solo con disposizioni congiunturali o «con leggine», in quanto c'è anche «un problema di modifica dei meccanismi di scelta della politica economica» per andare alla sostituzione dei consumi privati con quelli pubblici, e «non si compie questa modifica senza l'esaltazione del ruolo delle autonomie».

Né accenti diversi, in particolare nel denunciare lo stato di pressoché paralisi in cui versano i comuni, [illegible] sono stati presenti negli altri interventi, da quelli dei rappresentanti repubblicani del comune di Roma, al rappresentante socialdemocratico del comune di Milano, dal sindaco socialista di [illegible], presidente dell'ANCI, [illegible] de Bazzeli.

I documento finale [illegible] nei prossimi giorni dovrebbe essere illustrato al presidente del consiglio Moro [illegible] proposto le richieste già [illegible] del fronte autonomista: modifica delle restrizioni creditizie; stanziamento nel bilancio statale di 300 miliardi per il fondo di risanamento dei bilanci deficitari di comuni e province; assegnazione ai comuni di una quota straordinaria di entrata per fare fronte a parte dei [illegible] delle aziende di trasporto [illegible].

Lina Tamburrino

Dopo le elezioni negli Atenei

Una più ampia unità fra studenti per la riforma universitaria

Una riunione dei segretari delle sezioni delle università e dei primi eletti nei Consigli di Amministrazione

[illegible] del Partito [illegible] voto studentesco [illegible] blema aperto di lotta e di [illegible] eletti [illegible] di amministrazione [illegible] Nella discussione introdotta da una relazione del compagno Mussi, sono intervenuti Piovano, Marro, Franceschini, Mayer, Macrì, Pala, [illegible] Villa, Miello, Presezzi, [illegible] De Cesare, [illegible] Rendon.

Nell'introduzione Mussi ha rilevato la soddisfazione con [illegible] risultati del voto. E' stata [illegible] hanno sviluppato una grande iniziativa [illegible] sezioni [illegible] superare a quanto si sono [illegible] un recente passato per [illegible] situazioni di incomprensione [illegible] caso grave. Hanno votato [illegible] per cento [illegible] di gravissima crisi [illegible].

Le situazioni sono differenziate, così come sono differenziati i risultati del voto [illegible] addirittura straordinari [illegible] anche il risultato nazionale medio [illegible] buono [illegible] quelle caratterizzate dalla presenza [illegible] intorno al 52 per cento [illegible] in molte sedi hanno aderito a queste [illegible] so di Roma [illegible] manifestazioni [illegible] condotta dai gruppi estremisti.

L'iniziativa unitaria del partito. Si tratta innanzitutto di rispettare e sviluppare i caratteri dati alla campagna elettorale e i programmi formulati, per i consigli di facoltà, di Ateneo [illegible]. Bisogna lavorare all'unità degli eletti e degli eletti con [illegible] componenti — sulla base dell'antifascismo e [illegible] obiettivi di rinnovamento e di riforma dell'università con una particolare attenzione ai problemi del diritto allo studio [illegible] programmazione universitaria [illegible]. Si tratta anche di impegnarsi [illegible] nella costruzione di un movimento [illegible] di massa degli studenti [illegible] atenei [illegible] liste, già facendo [illegible] una opera di allargamento [illegible] unità e del consenso. Si tratta infine di sviluppare un più largo rapporto di massa anche in direzione di quei molti studenti che non hanno votato, con una campagna di incontri e di assemblee. Con l'obiettivo, in sostanza, di rilanciare in grande stile una lotta e un impegno per la riforma universitaria.

Nel corso della riunione hanno parlato anche i compagni Chiarante e Napolitano.

Il compagno Chiarante ha sottolineato [illegible] sinistra che ha caratterizzato le elezioni [illegible] dimostra che [illegible] condizioni [illegible] fase di riflusso [illegible] programmazione [illegible] progresso e rinnovamento del Paese. Chiarante ha inoltre insistito sulla necessità di [illegible] di massa [illegible] assemblee studentesche [illegible] corpo studentesco [illegible] Università.

Napolitano ha [illegible] impostazione [illegible] esperienza [illegible] università [illegible].

Nel discorso di domenica a Roma

Altamirano: il valore dell'unità antifascista

Alla manifestazione di solidarietà con la Resistenza cilena ha parlato anche il segretario del PSI compagno Francesco De Martino

Domenica scorsa si è svolta al Teatro «Adriano» di Roma una manifestazione di solidarietà con la Resistenza cilena, nel corso della quale hanno parlato il segretario del PSC, compagno Altamirano, ed il segretario del PSI, compagno De Martino.

Altamirano ha rilevato in primo luogo il valore dell'ampio movimento popolare e democratico italiano in appoggio alla lotta per la libertà che le forze democratiche e le masse popolari del Cile stanno conducendo: *«Il nostro popolo* — egli ha detto — *ha bisogno di questo aiuto politico, materiale e morale».* Il segretario del PSC, dopo avere sottolineato positivamente il fatto che il governo italiano non ha riconosciuto la Giunta militare fascista, ha ribadito la richiesta che il nostro e gli altri Paesi europei non accettino di rinegoziare i debiti contratti dal Cile (ciò equivarrebbe, infatti, ad un finanziamento della Giunta). Altamirano ha poi aggiunto: *«Noi, socialisti cileni, siamo profondamente internazionalisti e siamo convinti che il movimento operaio stia vivendo una tappa nella quale l'unità è la sua arma decisiva.*

«Come canalizzare le gigantesche energie potenziali del Cile? Prima di tutto consolidando l'unità della sinistra, laica, cattolica e marxista, elaborando una piattaforma comune che eviti le contraddizioni e le discrepanze del passato, fondata sul principio del rispetto reciproco e in grado di superare il settarismo ancora esistente e gli sciovinismi partitari.

«Ma questa unità di base non è sufficiente. Bisogna dar corpo a un vasto movimento di forze antifasciste integrato da quei settori politici e sociali che si dedicano alla lotta concreta contro la dittatura, includendovi ovviamente i democristiani, senza escludere altri se non coloro che abbiano collaborato e partecipato ai crimini del fascismo».

«Questo vasto e potente fronte antifascista formato da settori marxisti e non marxisti, cristiani e laici dalla classe operaia, dai contadini, e da strati della piccola e media borghesia, dovrà essere in grado di conglobare forze maggiori di quelle del fascismo e dovrà essere in grado di utilizzare tutte le forme di lotta».

«L'esperienza cilena — ha detto a sua volta il compagno De Martino — ha dimostrato che è possibile giungere alla creazione di una società socialista mediante il consenso e la democrazia. Infatti *Unità Popolare* accresceva attorno a sé l'adesione popolare, dei contadini, poveri, degli operai, degli intellettuali. L'esperienza democratica di Allende non è fallita, è stata assassinata dal fascismo più crudele nelle forme in cui oggi questo fenomeno si manifesta, cioè nelle forme del colpo di stato militare in una situazione difficile di ordine economico e di forti tensioni sociali.

«Per quanto ci riguarda non vi sono diversivi nella lotta intransigente al fascismo che, per i suoi precedenti storici, i legami internazionali, le complicità ed i finanziamenti, costituisce il più grande pericolo per la democrazia».

Dal segretario nazionale Bignardi

Sciolto il congresso dei giovani liberali

L'undicesimo congresso di Gioventù Liberale, l'organizzazione giovanile del PLI che era iniziato sabato mattina a Salsomaggiore, è stato sciolto d'autorità dal segretario liberale Bignardi.

La grave decisione di sciogliere il congresso — rinviato a data da destinarsi, e affidato all'organizzazione di una commissione paritetica tra le correnti di maggioranza e di minoranza — è stata presa dopo due giornate ricche, più che di dibattito politico, di colpi di scena. Sin dalle prime battute i 190 delegati erano parsi divisi in due tronconi: da una parte i giovani della maggioranza di «Libertà nuova» (malagodiani) e «rivoluzione liberale» e dall'altra parte i delegati delle due correnti di sinistra «rinnovamento» e «presenza liberale». Dopo un primo scontro sulla composizione della presidenza (scontro nel quale prevalevano seppur di un voto i giovani delle correnti di sinistra), il contrasto finale si accendeva quando veniva negata la parola a un delegato della maggioranza: assalti alla presidenza, tafferugli, intervento delle forze dell'ordine, [illegible] dei candidati per i nuovi organismi dirigenti.

L'epilogo della manifestazione si è avuto con l'intervento autoritario del segretario del partito, Bignardi, che — dopo essersi assicurato la solidarietà politica delle correnti di maggioranza con un documento che prende atto della [illegible] del congresso [illegible] due [illegible] base [illegible] congresso.

Le accuse [illegible] a Salsomaggiore sono state pesanti [illegible] come quelle [illegible] non solo del segretario uscente, Gandi, ma anche di quel Di Bernardis che avrebbe dovuto essere il suo successore.

La [illegible] crisi [illegible] da questo congresso di Gioventù Liberale e quella dell'organizzazione [illegible] mondo giovanile [illegible] del partito [illegible] politica che [illegible] pur con tutte le differenze del caso, il riferimento alla decisione di scioglimento del movimento giovanile dc, adottata da Fanfani, — chiama in causa non solo la organizzazione giovanile, ma soprattutto la realtà di un partito, più volte apparso diviso tra la proposta golpista di Edgardo Sogno (il «colpo di stato liberale»), la proposta di un piccolo fronte laico di Bignardi e le «soluzioni» intermedie. Ma le formule — al di là dei toni aberranti — non bastano ad affrontare una situazione politica complessa e segnata dalla volontà di partecipazione delle masse popolari e dei giovani, prima di tutti.

Venezia: dimissionari gli assessori del PSI

VENEZIA, 17

I socialisti hanno annunciato questa sera in Consiglio comunale le dimissioni dalla Giunta veneziana allo scopo di agevolare la ricomposizione della compagine di centro sinistra, che possa amministrare la città fino alla scadenza del mandato.

I socialisti hanno chiesto che le dimissioni vengano messe all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio, fissata per giovedì prossimo 24 marzo. Le motivazioni all'atto compiuto stasera sono state motivate dal vicesindaco Rigo con la volontà di sgomberare il terreno da qualsiasi pretesto che potesse far slittare la crisi nella nomina di un commissario al Comune.

Nella stessa seduta sono state votate le dimissioni del sindaco e dei consiglieri democristiani. Il sindaco Longo, richiamandosi anche le dimissioni espresse dalla direzione provinciale democristiana, ha dichiarato che lunedì prossimo si potrà andare alla elezione della nuova Giunta [illegible] attuale maggioranza [illegible] conferma [illegible] accordi del 25 dicembre scorso.

Un documento della segreteria nazionale su difesa della democrazia e ordine pubblico

La FLM: contro l'eversione fascista mobilitazione unitaria e di massa

Denunciato il tentativo di utilizzare la provocazione e la violenza per imporre soluzioni antidemocratiche al Paese - Colpire alla radice la trama eversiva dei fascisti - Appello alla vigilanza operaia e popolare

Sui ripetersi di gravi atti di violenza fascista e sulle questioni della difesa della democrazia e dell'ordine pubblico, la segreteria nazionale della FLM ha emesso un comunicato in cui si afferma che: «Avvenimenti di marca chiaramente fascista stanno allungando una trama eversiva che da oltre cinque anni riesce ad eludere grazie anche a colpevoli complicità e connivenze delle stesse strutture dello Stato, le ripetute denunce e le pressanti richieste delle forze democratiche, che sollecitano un deciso intervento delle forze dell'ordine e della magistratura per stroncare definitivamente la sua azione corrosiva sulle istituzioni democratiche».

«L'uso sistematico delle bombe, le sempre più frequenti spedizioni di picchiatori davanti alle scuole, contro le sedi sindacali e dei partiti democratici, le provocazioni nelle piazze contro i lavoratori e le loro lotte dimostrano l'esistenza — sostiene la FLM — di una precisa volontà delle forze reazionarie di utilizzare questa fase di crisi economica e la tensione politica per le imminenti scadenze elettorali come un banco di prova per forzare soluzioni che vanno contro i bisogni sociali e le attese di democrazia delle masse popolari. I fatti di Savona e di Roma, le provocazioni di Milano e di Napoli — dove non sempre l'intervento dei responsabili delle forze dell'ordine è apparso orientato in modo [illegible] fosse colpita con la necessaria fermezza l'evidente strategia fascista, che qui in particolare si è accanita contro i militanti dei sindacati, dei partiti democratici e le organizzazioni studentesche — costituiscono un tentativo [illegible] a non far degenerare la situazione sociale a tutto vantaggio delle forze reazionarie».

«Una visione coerentemente democratica di tali avvenimenti — prosegue il documento — impone anzitutto il rifiuto da parte della classe operaia di ogni atteggiamento che accolga la logica della violenza, mentre richiede contemporaneamente la più radicale e aperta dissociazione dall'azione di gruppi e di formazioni che intendono praticare tali metodi di violenza e che proprio per questo si autoescludono da una reale appartenenza alla sinistra democratica e alle forze che vi si ricollegano. Al tempo stesso occorre, però, respingere con altrettanta fermezza il tentativo di chi, attraverso un rinnovato clima di violenza, cerca di accreditare presso l'opinione pubblica nazionale e internazionale un alibi per rilanciare la teoria degli opposti estremismi. I reali pericoli per la democrazia nel nostro paese provengono soltanto da forze reazionarie fasciste, cui si offrono spazi sempre più consistenti ne a misura [illegible] non sarà stroncata con la necessaria convinzione e durezza la strategia della tensione».

La segreteria nazionale della FLM ritiene, perciò che senza una chiara e netta caratterizzazione antifascista il dibattito sull'ordine pubblico che si svolge tra le forze di governo, coinvolgendone addirittura la sorte, rischia di far prevalere quelle opinioni che puntano su una drastica riduzione dei margini di libertà e di partecipazione democratica nel nostro paese. Una caratterizzazione antifascista e antiautoritaria delle stesse scelte del governo riguardo all'ordine pubblico e alla democratizzazione delle forze di Pubblica sicurezza non può non essere affidata ad una vigile mobilitazione di massa».

«La segreteria nazionale dell'FLM — conclude il documento — fa quindi appello ai consigli di fabbrica e di zona e a tutte le strutture del sindacato perché si realizzi il più costante impegno di vigilanza antifascista e perché siano coinvolti tutti i lavoratori in iniziative significative e popolari, affinché contro la persistente minaccia dell'eversione fascista si imponga l'unitaria e democratica volontà dei lavoratori».

In discussione al Senato le direttive comunitarie

PROPOSTE DEL PCI PER CAMBIARE LA POLITICA AGRICOLA DELLA CEE

Punti essenziali: irrigazione e passaggio della mezzadria e colonia in affitto ai contadini che presentano i piani di trasformazione - Autonomia delle Regioni

Le direttive comunitarie per la riforma dell'agricoltura, già approvate dalla Camera, sono ora in discussione al Senato.

Sull'atteggiamento dei comunisti abbiamo chiesto una dichiarazione al compagno Nicola Cipolla, vice presidente della commissione agricoltura.

«E' da tutti accettato — ha subito sottolineato il senatore comunista — che queste direttive comunitarie, impostate, sulla base del «memorandum» Mansholt del lontano 1968, sono ormai in gran parte superate dall'evolversi della situazione economica. S'impone perciò preliminarmente un discorso più generale che permetta di verificare la situazione attuale delle nostre campagne nel momento in cui tutti i paesi della Comunità sono impegnati a redigere se così si può dire, il bilancio della politica agricola comune in vista di una profonda revisione dei suoi indirizzi e dei suoi meccanismi.

«Per questo abbiamo proposto innanzitutto alle altre forze politiche della commissione del Senato di dare vita ad un gruppo di indagine senatoriale, che con l'apporto di tecnici, di esponenti di forze sociali ecc., definisca in breve tempo un giudizio comune sugli effetti della politica agricola del nostro paese ed eventualmente avanzi delle proposte a sostegno dell'azione del nostro governo, in sede di consiglio della CEE e della delegazione italiana in seno al Parlamento europeo, per il rinnovamento della politica agricola.

«L'approvazione da parte del consiglio dei ministri della CEE dei primi stanziamenti per il fondo regionale (520 miliardi in tre anni per l'Italia) da poi l'occasione al Parlamento nazionale per indicare al governo un indirizzo per l'utilizzazione di questi fondi. In coerenza con la presentazione alla Camera del piano di irrigazione, proponiamo al Senato che questo primo stanziamento del fondo regionale non venga disperso, ma concentrato nell'attuazione di infrastrutture per l'approvvigionamento idrico delle campagne, dell'industria e delle popolazioni del Mezzogiorno, correggendo così anche, con elementi di programmazione territoriale, il carattere strettamente aziendalistico delle direttive.

«Sul merito del provvedimento — ha proseguito il compagno Cipolla — noi chiediamo alcune cose e di fondo e specifiche che sono state avanzate con forza da dirigenti comunisti, ma vogliamo sottolineare la particolare [illegible] alcuni punti. In primo luogo deve essere assicurata ai mezzadri, coloni ed associati e ai coloni, il diritto di presentare ed eseguire i piani di trasformazione previsti dalla legge, di ottenere i finanziamenti e di trasformare in questi casi [illegible] rapporto in rapporto di affitto. Lo stesso Mansholt diceva che non era concepibile un ammodernamento dell'agricoltura con la permanenza di arcaici rapporti contrattuali.

«Inoltre, nel momento in cui le direttive *offrono* premi a chi consegna le proprie terre per favorire l'ampliamento delle aziende da trasformare, è necessario garantire l'utilizzazione delle terre incolte per le aziende singole e associate che effettuano le trasformazioni.

«In terzo luogo bisogna garantire alle Regioni, anche in considerazione del mutato orientamento del consiglio della CEE e in certa misura dello stesso governo italiano un effettivo potere di adeguamento di queste direttive alla realtà regionale, eliminando i residui di una impostazione antiregionalistica che la azione congiunta della burocrazia comunitaria e di quella del ministero dell'agricoltura avevano inserito nella proposta governativa del '72.

«C'è infine da adeguare il concetto di impresa contadina alle norme introdotte pochi giorni fa nella legge di riforma del diritto di famiglia.

«L'avvio della discussione ha mostrato che da parte di altri gruppi vi è attenzione per queste nostre posizioni e che da autorevoli esponenti della maggioranza vengono altre proposte concrete di modifica del testo approvato dalla Camera. I comunisti vogliono una discussione rapida ma anche fruttuosa. Noi respingiamo ogni pretesa di strozzatura del dibattito e il tentativo, che possa venire da qualche parte, di far passare la approvazione in blocco della legge con la scusa dell'enorme ritardo con cui ci si arriva. Del resto questa nostra battaglia si collega al movimento reale in corso nelle campagne ed alla iniziativa delle grandi organizzazioni unitarie contadine e delle Regioni».

Sono già centomila i giovani con la tessera della FGCI

La FGCI ha [illegible] iscritti [illegible] per cento [illegible].

Le federazioni [illegible] *che hanno* [illegible] il 100 [illegible] Verbania [illegible] Fermo [illegible] Lecco [illegible] La FGCI di Palermo [illegible] La FGCI di [illegible].

I risultati [illegible] confermano [illegible] gruppo dirigente [illegible] la capacità di [illegible] della forza organizzata della gioventù comunista [illegible] all'avanguardia politica della FGCI.

A [illegible] la FGCI ha più che raddoppiato la propria forza rispetto al 1974 e conta oggi 854 compagni; a Matera con 877 compagni la FGCI è al 142,5%. Questi successi si collocano in situazioni generalmente positive in Abruzzo e in Lucania, prime regioni a superare il 100%. Molto positivi anche i risultati della FGCI in Emilia con 20.510 iscritti [illegible], in Toscana con 12.641 iscritti (87,1%) [illegible] Puglia con 7.175 iscritti (88,[illegible] per cento).

Intanto, mentre sono in preparazione le [illegible] giornate straordinarie di proselitismo a livello nazionale tra gli studenti, numerose iniziative vengono prese per superare [illegible] di Friuli-Venezia Giulia e della Sicilia.

Nuovo passo verso l'unità

Larga confluenza dello SNASE nelle Confederazioni sindacali

Un passo importante verso l'unità sindacale nella scuola, è stato compiuto in questi giorni in occasione del X Congresso nazionale dello SNASE (sindacato nazionale autonomo della scuola elementare) che si è svolto a Roma dal 12 al 15 marzo.

Circa la metà dei delegati presenti ha infatti deciso di confluire nelle Confederazioni, rafforzando così la CISL nella scuola elementare (dove già opera il Sinascel-CISL) [illegible] confederale. La parte restante, 52 delegati, pari a circa il 25 per cento degli iscritti, ha deciso di confluire nella CGIL, mentre gli altri hanno aderito all'UIL, nella quale hanno deliberato di entrare sotto forma di SNASE-UIL. I delegati che hanno invece respinto la scelta confederale, hanno concluso il congresso con la decisione di far rimanere in vita la sigla dello SNASE in quanto sindacato autonomo.

Nel documento redatto dai delegati che hanno deciso la confluenza nella CGIL, [illegible] politico sindacale che indica nella CGIL la confederazione più idonea per continuare e potenziare l'azione a favore della scuola statale e di tutti i lavoratori in essa operanti».

Il documento prosegue affermando che «all'interno della CGIL è possibile dare maggiore forza alla lotta per la riforma della scuola attraverso il contributo di tutte le componenti direttamente interessate alla trasformazione in senso democratico delle strutture scolastiche del Paese». «L'appartenenza alla CGIL in unione con le altre confederazioni, e nella prospettiva dell'unità organica di tutti i lavoratori consentirà, precisano i 52 delegati, la continuazione della lotta iniziata 24 anni fa per le idee di libertà, di giustizia e di progresso sociale».

Con il X Congresso (le cui vicende sono state assai vivaci, poiché ad un certo punto dei lavori, di fronte alla constatazione della presenza di deleghe per un numero di iscritti superiore a quello denunciato, l'assemblea si è scissa in due mozioni, che hanno proseguito e concluso separatamente le loro sedute) lo SNASE — praticamente l'unico sindacato autonomo rimasto nella scuola elementare — conclude la sua esistenza di organizzazione a carattere nazionale.

Con la confluenza di circa metà dei suoi iscritti nelle Confederazioni, l'organizzazione che rimane sotto la sigla SNASE avrà infatti limitata rappresentatività poiché oltre al numero di iscritti dimezzato, si troverà ad essere del tutto assente in alcune province.

Il processo di unificazione sindacale pur fra difficoltà, stasi e interne contraddizioni, prosegue dunque anche nella scuola e il congresso dello SNASE ne ha costituito una nuova positiva tappa.

m. m.

Dai consigli provinciali di Grosseto e Foggia

Continuano le adesioni all'appello antifascista

GROSSETO, 17

Nella sua ultima seduta il Consiglio provinciale di Grosseto ha approvato all'unanimità (DC, PCI, PSI, PSDI, PRI) [illegible].

Il comunicato [illegible] condanna [illegible] fascisti [illegible] democratiche [illegible] mobilitazione di tutte le forze democratiche e antifasciste.

Per dare seguito a questo [illegible] il Consiglio provinciale di Grosseto ha fatto propria l'iniziativa [illegible] del Consiglio regionale toscano [illegible] regione.

L'amministrazione provinciale ha deciso inoltre di aderire alla petizione del comitato permanente antifascista di Milano per affermare l'esigenza di un indirizzo politico del governo fermamente antifascista.

* * *

FOGGIA, 17

Il Consiglio provinciale di Foggia nella sua ultima seduta ha aderito alla *petizione* per la raccolta di firme sulla necessità di sviluppare e rafforzare la democrazia, contro i rigurgiti neofascisti.

La petizione antifascista lanciata a Milano è stata raccolta quindi positivamente dal Consiglio provinciale di Foggia, [illegible] anche a numerosi [illegible] che si sono svolti nella Capitanata.

Tesseramento PCI

7500 reclutati in Sicilia Catania e Messina al 100%

In Sicilia due federazioni del PCI — Catania e Messina — hanno [illegible] il 100 per cento nella campagna di tesseramento e reclutamento al Partito. Nell'isola oltre [illegible] Federazione di [illegible].

[illegible] 7500 [illegible] complessivamente [illegible] iscritti [illegible].